

UN VOLTO NELLA FOLLA

(A Face in the Crowd)

U.S.A. (1957)

soggetto e sceneggiatura

Budd Schulberg, dal suo racconto « *The Arkansas Traveller* »

fotografia

Harry Stradling

regia

Elia Kazan

Conviene dapprima fermare l'attenzione sulla sceneggiatura di Schulberg, scrittore di idee e dal mestiere solido e fino di narratore, che aveva già aiutato Kazan in *Fronte del porto* (1954).

L'altro nome e lavoro, veramente da tener « d'occhio », è quello di Harry Stradling, l'operatore prestigioso e versatile (all'opera dal '31 in Francia, Austria, Inghilterra, America: con Feyder, Asquith, Hitchcock, Minnelli, Kazan...), vero creatore di climi e virtuosismi.

Conviene ricordare poi (come ultima notizia introduttiva, utile per un giudizio) che *Un volto nella folla* è una produzione indipendente di Kazan (la Newton Productions) e il regista ha dichiarato: « Da *Fronte del porto* in poi sono stato io il produttore dei miei film, sicché non posso prendermela che con me stesso » (1961).

Lo slogan ideologico del film (« nessuno è più degno di fede della mente comune di un uomo comune ») non è più lanciato dalla carica ottimistica della buona America di Capra, per intenderci, ma è inquadrato in uno schema pessimistico ancor più letterario, immobile, cristallizzato, in una facile distruzione di miti; l'ascesa dal nulla, il capo e il gregge, potenza e debolezza della folla, i « fabbri di opinioni ».... Il finale, un po' equivoco, « distrugge » poco. Chaplin, sia pure in altro clima, aveva smitizzato di più la buona America. In questo senso, d'altra parte, il lavoro di Schulberg e Kazan è importante: la loro pur statica letteratura d'impegno mostra bene il distacco dal cinema precedente.

C'è un avvio lucido e feroce, alla Welles, quando mitiga il barocco.

Poi, la seconda parte indugia sull'illustrazione ferma (naturalistica e fatalistica) dell'idolo creato, insiste sul « simbolo » Rhodes, più con sterile rabbia che con tocco affilato. La natura di questo « realismo » è tutta particolare; problemi, sì, ma in una accurata manipolazione narrativa, in un previsto involucro spettacolare. Da qui, artifici e incoerenti contraddizioni in sede di sceneggiatura. Si potrebbe tentare, una volta o l'altra, di metter su carta certa affinità Kazan-Visconti; entrambi maestri di un tipo di recitazione, tentati dal parossismo formale, dal barocchismo scenografico, condizionati dal teatro e dalla letteratura, sia pure con educazione diversa e un coraggio diverso. Inoltre: c'è un incidente « tipico nel metodo di Kazan ». « Non appena l'azione si avvicina a una emozione reale, a un problema di ordine morale, l'imminente contatto con la realtà è soffocato dalla violenza fisica, dall'isterismo o da un semplice frastuono » (J.H. Lawson).

« Kazan e Tennessee Williams, sul palcoscenico e sullo schermo, si incontreranno proprio per questo ».

A questo punto non è male spiegare Kazan con Kazan stesso. « Il film riguarda tutti e nessuno. Riguarda A. Godfrey, Walter Winchell, James Dean, un pizzico di Billy Graham (il predicatore evangelista, il cui agente di pubblicità dichiarò che la religione deve essere venduta in massa, come il sapone alla televisione) e altri » (1957).

« Con la televisione il pubblico è stato addestrato a nutrirsi soltanto di rimasticature. Una nebbia di convenzionalismo, di cliché, di riflessioni abusate e di drammi standardizzati si addensa su questo paese. Un numero sempre maggiore di persone guarda con il cervello addormentato » (1961).

« America, America » è il titolo del recente romanzo (e film!) di Kazan....

Per avere, infine, l'esatto valore di questo tipo di cinema-letteratura-pamphlet, esemplificato in *Un volto nella folla*, bisogna rifarsi, per un verso, agli « anni terribili » (vedi Dos Passos) dei « rooseveltiani », per l'altro verso a quel gruppo di registi teatrali, sfociati poi nell'Actor's Studio (Clurman, Cheryl Crawford, Lee Strasberg, Kazan), che, ai tempi del Group Theatre, aveva riconosciuto in Clifford Odets il proprio autore. Odets: cioè problemi sociali e interessi soggettivi, linguaggio naturalistico con materia non concreta, trasfigurazione allegorica per incapacità profonda di documentazione.... Ecco altri debiti di Schulberg-Kazan riscontrabili anche in questo film.